

PUBBLICAZIONI

SETTIMANALI



CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . Ln. 2. 80
 Provincia fran-
 co di Posta) > 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì
 e Sabato d'ogni setti-
 mana.

Ogni trimestre forma un
 fascicolo, ogni annata
 un volume!!

Le inserzioni centesimi 20
 per linea.



Le Associazioni si ri-
 cevono in Genova alla
 Tipografia Dagnino, piaz-
 za Cattaneo; in Torino
 alla ditta Pagella e Comp.
 in Alessandria da Carlo
 Moretti; in Chiavari da
 G. B. Borzone, negli al-
 tri luoghi agli Uffici Po-
 stali.

Le lettere, non che i
 BUONI sulle R. Poste, si
 dirigeranno FRANCHI al
 Gerente della *Strega*.

LA STREGA AL POPOLO!

Invito agli Esercizii Spirituali! . . .

Popolo! I tuoi nemici avvolti nel mantello del-
 l'ipocrisia, coperti il capo del misterioso *trifidmini*
 a guisa del Demonio *meridiano* ti ronzano attorno
 senza mai darti posa un'istante: ora col miele sulla
 bocca cercano di adescarti, ed ora col fiele delle ma-
 ledizioni e delle minacce tentano d'impaurirti. Popolo
 all'erta: la *Strega* che abbastanza conosce i tranelli
 di questa setta malaugurata, retrograda in tutti i sensi.
 ha adempito al suo ministero nella quaresima per
 mezzo di alcune prediche che furono coronate da pro-
 digiose conversioni, che furono sentite da numeroso
 uditorio. Lode a Dio! la sua fatica non fu sprecata.
 e le sue parole non caddero certo come la semente
 degli avversarii sopra un terreno sterile e spinoso.
 Animata da questo felice risultato essa comincerà nella
 ventura settimana un corso di spirituali esercizi, mo-
 dellati su quelli del Lojola, per mezzo dei quali essa
 vivrà viemaggiormente spianando le grandi verità del
 Vangelo Cristiano e politico, suggerendo nel tem-
 po istesso quelle pratiche di religiosa e civile cari-
 tà, colle quali noi dobbiamo mettere le fondamenta
 di una vita nuova ed immacolata, e prepararci alla
 ventura Redenzione, che a dispetto dei Demonii, do-
 vrà un giorno compiersi in tutta la sua pienezza . . .
 Agli esercizi vi attendo voi o bizochelle che mandate

alla malora le cure di famiglia. P'educazione dei figli
 per starvene in chiesa a masticar rosarii, a cinguettare
 giaculatorie, che col mezzo della confessione scoprite
 gli arcani delle altrui famiglie, d'nigrate la fama di
 oneste persone, e fate del tribunale della penitenza,
 una direzione di Polizia, una conferenza di Questura.
 Agli esercizi o colli torti di mille genie, che dilapi-
 dando le altrui sostanze, truffando le proprietà dei cit-
 tadini, attentando all'onestà, al pudore d'innocenti
 donzelle, tutto coprite coll'iniquo manto della religion,
 facendovi ogni giorno vedere genuflessi e contriti sulla
 predella di qualche altare, ovvero rannicchiati in qual-
 che angolo di sacrestia, in atto di percuotervi il petto,
 o di aspettare il Paraclito dalle stelle. Agli esercizi
 o padri di famiglia che vi lasciate menare per il naso
 da qualche preteso confessore, o da qualche falso apo-
 stolo di Cristo che semina l'odio la discordia nelle
 vostre famiglie, che dispone a capriccio delle vostre
 sostanze, che aizza i vostri figli contro le libere isti-
 tuzioni del paese, che converte le vostre figlie in
 tante mummie d'Egitto, in sozze bacheltonne, che col
 tempo saranno altrettante spose da bordello, altret-
 tante madri perniciose ed inique. Agli esercizi o Im-
 piegati delle opere pie, che vivete delle tribolazioni e
 delle lagrime dei poveri, che impinguate sulla comune
 miseria, e che tonfi e palluti come majali v'aggirate
 nelle sale dell'inopia e del dolore. Agli esercizi o
 preti della Bottega, o sensali dell'inesauribile Fondaco,
 che agitate le ignoranti popolazioni, che del povero

fate strumento della vostra nequizia, che sugli altari e sui pergami innalzate la bandiera della reazione e del dispotismo, che vendicativi e sanguinari v'aggirate nelle case seminando dottrine antisociali ed ostili al Vangelo. Se la *Strega* invita i peccatori agli esercizi affinché in questi abbiano una norma della vera vita cristiana e cittadina, non trascuri per questo di pregare gli onesti, i democratici, di onorarla della loro presenza affinché per le sue parole viemaggiormente perseverino, e si confortino nella intrapresa carriera: agli esercizi o manifatturieri ed operai d'ogni sorta che coll'innocenza nel cuore e sulle labbra, menate una vita di stenti e di fatiche, e che siete pronti a servire la patria in ogni più duro cimento: agli esercizi o anime pure che nel nome di Dio e dell'Italia sorgeste un giorno per redimerla, per riscattarla dal giogo nefando che le grava duramente le spalle; agli esercizi o militari che tuttora portate le cicatrici del ferro nemico, e conoscerete da questi, quali sieno i vostri doveri, quali i vostri amici e nemici! Agli esercizi!.. Agli esercizi o cittadini d'ogni età d'ogni condizione, e nelle sincere parole della *Strega* avrete un balsamo alle passate sventure, un incoraggiamento ed un pungolo a non ismentire la vostra fermezza, il vostro patriottismo nelle vicende future!..

Preparatevi dunque colla *meditazione*, alla nuova carriera spirituale e lunedì l'oratorio della *Strega* sarà aperto ai devoti.

GLI ANNIVERSARI DEL MESE DI MARZO

Il 1 marzo ricorre l'anniversario della così detta Costituzione, o Statuto, o Patto fondamentale, o Carta come più si vuole, Subalpino-Ligure. Tutti gli Stati di Sua Maestà sarda sono in orgasmo per fargli l'onore che si merita. Nella capitale del Piemonte si fa un grande alternare d'applausi e di fischi per festeggiare un simile avvenimento; i fischi sono dedicati ai mercanti della Santa Bottega e al capo-mercante Franson, per comune nostra gloria genovese, e gli applausi sono riservati alla rara perizia del conte Siccardi nel partorire e sotterrare con prontezza i suoi progetti di legge. Il ministero che per quel giorno prevedeva una musica molto più pericolosa e con diverso indirizzo, gongola dalla gioia d'aver scongiurato la tempesta e lascia fare liberamente. In Genova però la popolazione ha l'ingratitude di non espandersi nè in fischi nè in applausi per un'anniversario di tanta importanza, ma rimane fredda ed indifferente come se si trattasse dello Statuto del Mississippi, anzi con un cinismo da disgradarne Diogene e il suo discepolo di Piazza San Tomaso, si trova tutta d'accordo nella faziosa idea di non voler far lume a nessun governo, nè assoluto nè costituzionale, tanto più quando la costituzione non è altro che una Carta. E ben vero che la Guardia Nazionale come palladio della libertà e come rappresentante dell'ordine, vorrebbe fare una qualche pubblica dimostrazione e scuotere la generale apatia, ma ha le divise tarlate, è sprovvista d'armi, e recandosi al quartier generale per provvedersi delle une e delle altre, vi trova sempre scritto l'*appigionarsi* (c'è anche dopo il progetto di *ass. o. e.* colla *c. assoluta d. lire 50 mila lire!*) ed è co-

stretta a malincuore a rimanersi colle mani in mano. Però *quod difertur non aufertur*, ed essa si prepara a fare il suo dovere festeggiandola il giorno della sua riorganizzazione, gli 11 aprile!!!

Ai 13 marzo cade l'anniversario della Costituzione tedesca accordata spontaneamente ai suoi fedelissimi popoli dal paterno cuore dell'imperator d'Austria, colla solenne apertura del Parlamento fatta a Vienna, a Praga a Pesth e a Milano sotto la Presidenza di Welden, Windichgraets, Jellachich e Radetzky. In questo giorno l'ufficialità tedesca in cui è proverbiale l'amore alla Costituzione, festeggia con grande entusiasmo quel faustissimo anniversario in tutte le città italiane occupate da Radetzky, dal Granduca e dal Papa col solo aiuto della forza morale. L'armata d'occupazione in Firenze, per mostrare maggiormente la sua simpatia agli italiani, va a ringraziare la Provvidenza che ispirò il suo Imperatore a conceder la costituzione, nel Tempio di Santa Croce, dove dormono le ceneri di Macchiavelli, d'Alfieri e di Galileo. Alcuni giornali dell'impero riproducono i più eloquenti discorsi dei deputati della sinistra, D'Aspre, Haynau, Gorgowski, Wimpffen ecc. Anche il proclama di Paschewitch sulla fraternità e solidarietà dei popoli all'assemblea dell'impero, forma il soggetto delle polemiche del giornalismo più radicale. — Coincidendo in prossimità di quel giorno l'anniversario della Costituzione Granducale, i buoni osservano essere una indegnità il non vedere un solo fanale alle finestre, ma i faziosi rispondono che il popolo vuole aspettare l'anniversario della convocazione del Parlamento Toscano fatta a Livorno dal Barone D'Aspre d'ordine del Gran Duca, nell'aprile dell'anno scorso. Trattandosi di luminarie, spari di mortaretti, fuochi d'artificio e cose simili, dicono che quell'anniversario sarebbe assai meglio scelto, e la celebrazione della festa molto più in analogia col giorno che le dà occasione.

Ai 18 marzo ricorre il secondo anniversario della rivoluzione di Milano, giacchè il primo fu impiegato nei preparativi della così detta vittoria degli austriaci a Novara. In questo giorno i tedeschi vanno attorno per la città colle bande militari suonando *Marcie*, *Polke*, *Mazurke*, *Faltzer*, *Tarantelle* e tante sinfonie e cavatine che non saprei ridirvele tutte (escluse però le *Fughe*) e tutto ciò per far ricordare ai buoni milanesi che se due anni or sono, ebbero la temerità di fare una rivoluzione per liberarsi dall'incomodo della loro presenza, ora per la grazia di Dio, del Papa, di San Salasco, di San Chzarnoschi e di tutti i Giuda, passati presenti e futuri hanno la sorte invidiabile d'averli nuovamente per ospiti, e d'essere ritornati sotto il loro legittimo governo, colla dolce lusinga di non uscirne mai più, fuorchè coll'aiuto dei due Giuseppe (il Calasanzio, e il marito della Madonna!) A questa dimostrazione tanto legittima e bene intenzionata, è inutile il dire che si associano con ardore tutti coloro che costituiscono il vero popolo di Milano, cioè i birri, le spie, i militari, gl'impiegati, i croati nativi della Croazia ed i croati italiani (non sappiamo se ve ne fossero dei piemontesi). Solamente una parte rispettabile del vero popolo, com'è quella dei preti, rimane estranea a questo movimento così patrio e nazionale, ma è da notarsi a tale riguardo che la Lombardia non è il Piemonte, e che il clero lombardo invece d'essere alla

testa del vero popolo si tiene alla coda, con tendenze molto pronunziate a confondersi invece col falso.

Dunque a Milano, come dicevo, in questo giorno il vero popolo fa gran baldoria intorno alla musica imperiale e reale, precedendola e seguitandola con torce a vento, ed accompagnandola con grida al tutto ebbre e frenetiche di *Viva Radetzky, Viva l' Austria!* ma la canaglia cioè, i giovani, i faziosi, gli scapestrati e tutto il resto del sedicente popolo, si ficca in capo di turbare l'andamento d'una festa così italiana; esce di casa col proposito iniquo e delittuoso (stile radetzkyano) di fischiare la banda; forma dei crocchi a tutti gli angoli delle strade per aspettarla, e si arma di fischietti e di chiavi per soffocare con quella musica l'altra musica. Oh audacia, oh sfrontatezza, oh temerità senza pari! Oh feccia di demagoghi, oh schiuma di repubblicani! La banda suona, la banda armonizza, la banda trasporta colle sue melodie chiunque ha cuore ed orecchi, e costoro con un timpano più mal costrutto di quello d'un prete che suona in coro. L'ascoltano senza sentirsene commossi, fermi ed irremovibili nel loro divisamento! Orfeo potè colla sua lira commuovere e trarsi dietro i sassi e le bande tedesche colle meravigliose armonie dello *Strauss* non potranno toccare il cuore ad un milanese che appartiene al falso popolo! Lode al cielo però, che se i milanesi han coraggio di fischiare, i croati (s'intende delle due nazioni) gli faranno strillare; la pena seguirà da vicino la colpa! Mentre quei drappelli di enciosi fischiano, molte persone componenti come sopra il vero popolo, sbucano da tutte le parti, li mettono in fuga, li aspettano al varco nei viottoli e li trascinano in Castello. Così il primo anniversario frutterà e si avrà occasione di festeggiarne un'altro. Quattro giorni dopo, il calendario segnerà la data del 22 marzo, giorno che ricorda la fuga così detta ritirata di Radetzky colla perdita del famoso *canto* e della più famosa spada rimasta in trofeo al palazzo del governo provvisorio, e in questo giorno di così infausta memoria per l'impero, le natiche dei temerari zuffolatori saranno punite con 50 o 100 colpi di verga, per ammonirli che la rivoluzione non si deve più rinnovare. L'Europa così detta civile sa che si torna al tempo del bastone e sta a vedere.

Il 25 marzo si festeggia o si piange l'anniversario della così detta battaglia di Novara. Questa data esercita un'azione magica su tutti gl'italiani e stranieri che vivono ancora per la grazia o in onta di quella, sulla superficie di questo bello e vastissimo stivale che si chiama Italia. Gli austriaci che si danno a intendere di poterla chiamare vittoria vogliono accorrere nelle chiese per ringraziarne la Provvidenza e pregar pace ai loro *martiri*; gli italiani che hanno ancora la semplicità di chiamarla sconfitta, vogliono affollarsi nei templi per rendersela propizia un'altra volta e per suffragare le anime delle loro vittime che furono veramente vittime. Invece Radetzky che sa chiamare le cose col loro nome, non si reca in tutto quel giorno nè a passar riviste, nè a dar ordini, nè a far piani, ma va in zecca allo spuntar dell'alba e vi rimane fino alla sera a far coniare 50 milioni di svanziche (probabilmente cogli sudi ricevuti poco prima dal Piemonte sul debito dei 75 milioni), su cui fa scrivere a caratteri intelligibili il motto di Costantino: *In hoc signo vinces*. In quel giorno tutti i preti italiani (esclusi i lombardi) celebrano con gran fervore molte messe in suffragio dei fedeli Croati, aggiungendovi un' *oremus* per Chsarnoschi e pel telegrafo d'Alessandria che gestì in modo da non farsi intendere. Nell'istesso tempo il Papa comunica suo compare Bomba vestito in gran pontificale, e le ampolle di S. Gennaro dalla contentezza bollono così straordinariamente che

molto di quel sangue miracoloso trabocca e si versa sul pavimento.

Dopo questi anniversarij di Marzo, ve ne sarebbero altri di Marzo e d'Aprile, per esempio il 1°, ma non vogliamo rincrudire piaghe ancora aperte e li passiamo sotto silenzio.

GHIRIBIZZI

— Garibaldi a Tangeri vive dei soccorsi dei suoi concittadini... Mazzini poi scrive ben di frequente letterine alla madre per avere moneta... Ecco i due *ladri assassini* di Roma!... Don Ciccio (il piccolo) (Cursore del *Cattolico*, ed il Vagnozzi Gerente (per gli schiaffi..) stanno assai meglio in arnese, di un Presidente, e di un generale Repubblicano... *Oh tempora oh mores*... Son proprio tempi da morire, come appunto lo traduceva un Gesuita!!

— Ve l'ho detto!!! Il Papa pare al quanto in-comodato e per la Domenica in Albis non sarà a Roma... Chi fa i conti senza l'oste torna indietro tre volte per lo meno... E per il Papa è già la quarta: poverino!!

POZZO NERO.

— A Quezzi continua il disordine per la pertinacia del Vicario e per il gesuitico procedere del Parroco, e fra breve il Governo sarà costretto a spedire i soldati che si sono battuti per la causa Italiana, a far da *scopetelli* e da secondini all'ordine di un Parroco odiato dalla popolazione, invisato a tutti... Ecco come vanno le faccende... Ecco i frutti del sordido buco che di continuo vomita immondezza... L'altro giorno ebbe luogo una numerosa dimostrazione affine di rimettere in Parrocchia il Cappellano che ha la simpatia dei Parrocchiani... Il Parroco spaventato assenti alle loro dimande... Ma il Vicario che conosce abbastanza di quanta utilità sia l'abitare vicino al Palazzo Ducale rifiutò di riammetterlo, e si oppose con tutta l'energia di un *Prete da Curia!* ai voli della popolazione... Senatori del Regno, meditate su questi fatti e poi se vi piace, lasciate pure aperto questo foro... Il Popolo troverà mezzo di chiuderlo in regola!!

— L'Arcivescovo di Torino ebbe una cattiva accoglienza il Giovedì Santo, nell'atto che si portava a mettere Gesù Cristo nel Sepolcro... Bisogna pur dire che in quel mentre le 42 mila pecore belanti fossero nella stalla, giacchè se fossero state presenti, coi loro *belati* avrebbero certo soffocate le solenni fischiate dalle quali fu salutato al suo passaggio! Convien dire che le povere sieno affette di scabbia!

— Il Prevosto della Trinità al SASSELLO trovandosi a pranzo presso una famiglia di Genova poco divota della Santa Bottega uscì in queste minacciose parole: « Sappiatelo! Napoleone è caduto per aver fatto guerra al Papa, e così cadranno Vittorio Emanuele, il Ministro Siccardi e tutti i nemici della Chiesa. Il Predicatore poi della Parrocchia di San Gio. Batta nello stesso paese (Frate, non sappiamo di che Religione) tuonò dal pergamo con voce da energumeno, che sono dannati irrimediabilmente tutti coloro che leggono i Giornali irreligiosi e specialmente la *Strega*. Ah furfanti di Preti, quando la finirete colle vostre sciocche minacce e colle vostre stupide profezie? Quando cesserete di annunziar sempre guai e di far prevedere sciagure? Se Napoleone cadde, fu per i geli della Russia e per cinquecento mila Cosacchi dello Czar, non per la vendetta celeste provocata dalle preghiere di tutti gli oziosi che vivono alle spese dell'umanità. Ipocriti! Cadde, perchè innalzato dal popolo oppresse il popolo e lo tiranneggiò. Capite, o Reverendi? Ma già vi compiangio, perchè non siete al caso di capir nulla.

— Il medico Signor Giovanni Matteo Soleri dichiara di non essere autore degli articoli che s'inseriscono sul *Cattolico* sotto il nome *Soleri*. Egli attende alla sua professione e non s'immedesima di stampati di veruna sorte.

— Il *Cattolico* e l'*Armonia* continuano sempre la loro battaglia contro la legge Siccardi, portando in campo tutte le rugginose colubrine e le aste spuntate dei Concilii del Medio Evo e dell'epoche più barbare... Stà a vedere che questi buoni Sacerdoti hanno preso Pio IX. per un Borgia, e il Sole del 1850 l'hanno scambiato colle aurore boreali dei tempi di Galileo... Poveri Preti! sono pur degni di compassione.

Nel vicolo *Macelli* al N. 278 ed al Caffè delle *Cinque Lampadi* si fabbricano i così detti *Panattoni alla Milanese*.

N. DAGNINO Gerente.

TIPOGRAFIA DAGNINO.